

# Giro d'Italia

## Vinta dall'anziano Graziano Battistini l'ultima tappa alpina

# Sfiorato il dramma per la caduta di una slavina



### Il « ritorno » di Graziano

**Da uno dei nostri inviati**  
BORMIO, 4. Lo Stelvio sorride a Battistini. In un primo momento a Battistini sembra di sognare: questa è una montagna famosa, qui ha vinto Coppi nel '53, quando Battistini aveva 17 anni e non sapeva bene come passare le domeniche, in bicicletta, o a far l'occhiello alle ragazze. Sono passati 12 anni dall'impresa di Coppi, e Battistini è diventato uomo, s'è sposato, ha avuto un figlio, un figlio che si chiama Diego, un nome scelto a caso nel calendario. « Perché ero indeciso e perché, fra i tanti, quel nome mi è piaciuto », mi aveva raccontato quattro giorni fa l'atleta della Vittadello, aggiungendo che a suo figlio non avrebbe mai consigliato di fare il corridore.

Quattro giorni fa eravamo a Diano Marina e lo spezzino graziano Battistini aveva lo sguardo serio, un po' velato di malinconia, direi, lo sguardo che da qualche anno rivela il suo stato d'animo. Le sue preoccupazioni, lo sguardo, l'aspetto di un corridore che viveva di ricordi, di bei ricordi di un Giro di Francia, il Giro di Francia del 1960, l'anno in cui Graziano giunse secondo alle spalle di Gastone Nencini.

Ma nessuno nel ciclismo può vivere di ricordi, neppure un veterano e tanto meno un Battistini. Mi disse Graziano: « Continuo a correre perché ho bisogno di soldi e perché credo, spero di vincere ancora una volta, senza un gesto in più, così, alla buona, con una profonda modestia. E oggi, dopo aver smesso di sognare, dopo tre sorsi di una bevanda calda, dopo l'abbraccio di Bador che ride e piange, anche lui, Battistini, sorride allo Stelvio. »

Sono a Saas-Fee, ottavo a Madesimo e primo sulla « Cima Coppi ». Graziano è stato di parola, s'è distinto nelle tappe più difficili, ha trovato il pizzico di gloria, una vittoria, un successo meritato, voluto e sofferto. Ecco perché dopo un sorriso lieve, di riconoscenza al gigante bianco, il gran giorno che aspettava, il giorno del suo rilancio, il giorno che premia la tua pazienza, la tua tenacia.

Battistini non trovava un ingaggio, un ingaggio onesto, voglio dire, perché qualche offerta piccola, piccola, gliel'avevano fatta. Lo ricordo alla punzonatura della Milano-Sanremo, un po' in disparte, come se non volesse dare nell'occhio. Eppure era disoccupato. Non riusciva, comunque, a stare lontano dall'ambiente. Credeva ancora in se stesso, credeva un po' di fiducia. Con il vento della primavera giunse la Vittadello per giocare un terno sulla ruota del ciclismo. E Battistini trovò un impiego giusto, con una paga giusta. « Dategli tempo e otterrete la soddisfazione che vi meritate », disse Graziano a Dario Tagliarini. Era una promessa verso se stesso e il gruppo sportivo di Mestre, una promessa che Battistini non aveva mai osato sulla vetta intitolata al campionissimo.

Nella tormenta che li flagellava i corridori hanno dovuto compiere gli ultimi 500 metri a piedi e con la bicicletta in spalla - Sono arrivati intirizziti e mezzi morti - Colombo secondo a 10", Zilioli terzo a 3'11" rosicchia una manciata di secondi ad Adorni.

## Per colpa di Torriani quasi un altro Bondone

**Da uno dei nostri inviati**  
BORMIO, 4. Bernina... Bondone... Gavio... Stelvio! La pazzia strategica di Torriani continua: oggi, sullo Stelvio, il « Giro » ha ancora corso l'idea di essere vittima del Licurgo del ciclismo patrio. A poche centinaia di metri dal traguardo di « Cima Coppi », nell'imminenza dell'arrivo dei sorprendenti, inaspettati protagonisti della tappa, Battistini e Colombo, dal monte si sono staccate due slavine, si sono abbattute sulla strada, e il « Giro » è rimasto in piena vertigine sull'orlo del rischio.

La situazione è apparsa spaventevole. E la tensione si è acciuffata quando una piccola frana è precipitata su un nido di automobili. Lo scempio, s'intende, ha minacciato di compromettere di più la drammatica, emozionante situazione. L'intervento dei maestri di sci della scuola di Pirovano, e il compromesso deciso dai giudici di bloccare il plateau di Adorni davanti all'ingombro, sono serviti ad evitare una possibile sciagura. E, come si diceva, Torriani può accendere il cerchio.

Lo sport non è guerra. L'organizzazione non può permettersi (con la falsa scusa di pu-

rificare, in senso vero, le virtù naturali) di coraggiosi, lo sforzo, gli stenti di tenere sul filo dello stato d'emergenza gli uomini-sandwich, forse per assurdi, granguignoleschi interessi. Il ciclismo (lo dice sempre il giornale) non deve essere semplice, limpido, pulito. La Federazione tace. La Lega, invece, non parla più di spostata e in ogni metro del gioco di curve matte. La fila, naturalmente, non si spezza. E anche nella pianura, un po' schiarita, il mucchio delle ruote rimane spesso e volentieri compatto.

E' Battistini che assalta. « Mah!... »  
« Dove vai? »  
« Mah!... »  
« Quanti, juggle Bitossi e Adorni? Infilza. »  
« Tra-tan. »  
E sprint a Sondrio: è Chiarini che sfreccia.

La lenta marcia riprende sull'ondulato asfalto della Valtellina. Il cielo s'oscura di nuovo, e l'acquedotto ancora infaticabile. L'incanto è rotto da Colombo, che scappa nei paraggi di Sant'Agata; e Battistini gli è presto addosso. La fuga a due s'avvantaggia comodamente: 3'20" a Bormio, dove inizia la spaventosa salita che s'inerpica a 217 e 275 metri, in 22 chilometri, con rampe dal 10 al 12%.

Ecco, appunto, lo Stelvio. La superba, maestosa montagna, nivea, diffonde una luce pazza, abbagliante. Muraglie, di neve alle otto, due, tre, anche cinque metri, la strada sembra un nastro che si svoltava nel vuoto. Lo spettacolo è impressionante, pauroso. E, nella foschia, s'intravedono Battistini e Colombo che pestano, disperatamente, sui pedali. La fatica tremenda forza. Scattano Fontana e Ottaviani. E Adorni, che tira gli altri, e tarda di 2'50", a metà dell'ascesa. Ora, gioca. E aumenta la bruna. A momenti, non si vede più nulla.

Su, nel rischio: Battistini e Colombo non mollano. La resistenza degli attaccanti è formidabile, magnifica, commovente. E, avanti. S'arriva, finalmente, al di là della fiamma rossa, che indica l'ultimo chilometro. E, improvvisamente, si staccano due slavine, a trecento e duecento metri dal traguardo. S'arresta il corteo delle automobili e delle motociclette, e parecchie sono sommerse dalla neve.

Battistini e Colombo che avevano appena cominciato la serie degli allunghi decisivi, superano l'ostacolo; Battistini barcolla, si regge, avanza; e Colombo affannato procede alla maniera del ciclocross: chiaro e netto il successo di Battistini.

Segue il caos, in un inferno eburneo. Ed è il panico! I giudici arretrano la linea d'arrivo, e calcolano, alla bell'e meglio i ritardi: 3'11" per Zilioli, Adorni, Mugnaini, Brands, Balmain, Biasini, Taccone, Massignan, 3'31" per Armani, Gimondi, Moser...

E chi scende rischia la pelle! Torriani...  
Ha voluto far lo Stelvio. Ha messo a repentaglio la vita di centinaia di persone. Quando terminerà la follia tecnica dell'architetto rosso?

Per fortuna, è passata. E lassù, a quota 2.757, s'è distinto Battistini, l'audace lottatore della « Vittadello », che ha reso omaggio alla memoria di Coppi, nel miglior modo a lui possibile. Tuttavia, l'entusiasta ore dopo, è ancora della formidabile, esaltante impresa di Adorni, nella carovita alpina da Saas-Fee a Madesimo, che si parla. L'impressione più semplice e più giusta, più facile e più semplice, è quella logora, usata, frase del gigante e dei primi, che vende precisa l'idea. E si può giustificare l'oggettivazione fantastica, che per l'occasione s'è adoperata: forse, pure noi ci siamo lasciati un po' tradire.

E, comunque, ecco la terribile, nuda e cruda: nello spazio di 42 chilometri, dopo un'anziana attesa e sicura per quattro quinti della discesa, su un cammino pesante, tormentato, e inasprito, da terribili condizioni atmosferiche, il campione ha staccato Zilioli di 4'52", ed ha portato il suo vantaggio sul maggior e più qualificato rivale, che è primo piazzato, a 11'28". Sicché, praticamente, il « Giro » è terminato con tre giorni d'anticipo.

aggiudicò il premio che, nel momento di soporifero, lo sfoderò istintivamente sull'isozard. E nel « Giro » del '65 ha ripetuto la prodezza Come? Il film ve lo spiega.

Piove. A Madesimo, l'acqua cade dolce come un velo. La nebbia è fitta, ossata; par d'essere su un aereo fra banchi di nuvole bianche. La discesa su Chiavenna è viscosa, e il pericolo è in ogni metro del gioco di curve matte. La fila, naturalmente, non si spezza. E anche nella pianura, un po' schiarita, il mucchio delle ruote rimane spesso e volentieri compatto.

E' Battistini che assalta. « Mah!... »  
« Dove vai? »  
« Mah!... »  
« Quanti, juggle Bitossi e Adorni? Infilza. »  
« Tra-tan. »  
E sprint a Sondrio: è Chiarini che sfreccia.

La lenta marcia riprende sull'ondulato asfalto della Valtellina. Il cielo s'oscura di nuovo, e l'acquedotto ancora infaticabile. L'incanto è rotto da Colombo, che scappa nei paraggi di Sant'Agata; e Battistini gli è presto addosso. La fuga a due s'avvantaggia comodamente: 3'20" a Bormio, dove inizia la spaventosa salita che s'inerpica a 217 e 275 metri, in 22 chilometri, con rampe dal 10 al 12%.

Ecco, appunto, lo Stelvio. La superba, maestosa montagna, nivea, diffonde una luce pazza, abbagliante. Muraglie, di neve alle otto, due, tre, anche cinque metri, la strada sembra un nastro che si svoltava nel vuoto. Lo spettacolo è impressionante, pauroso. E, nella foschia, s'intravedono Battistini e Colombo che pestano, disperatamente, sui pedali. La fatica tremenda forza. Scattano Fontana e Ottaviani. E Adorni, che tira gli altri, e tarda di 2'50", a metà dell'ascesa. Ora, gioca. E aumenta la bruna. A momenti, non si vede più nulla.

Su, nel rischio: Battistini e Colombo non mollano. La resistenza degli attaccanti è formidabile, magnifica, commovente. E, avanti. S'arriva, finalmente, al di là della fiamma rossa, che indica l'ultimo chilometro. E, improvvisamente, si staccano due slavine, a trecento e duecento metri dal traguardo. S'arresta il corteo delle automobili e delle motociclette, e parecchie sono sommerse dalla neve.

Battistini e Colombo che avevano appena cominciato la serie degli allunghi decisivi, superano l'ostacolo; Battistini barcolla, si regge, avanza; e Colombo affannato procede alla maniera del ciclocross: chiaro e netto il successo di Battistini.

Segue il caos, in un inferno eburneo. Ed è il panico! I giudici arretrano la linea d'arrivo, e calcolano, alla bell'e meglio i ritardi: 3'11" per Zilioli, Adorni, Mugnaini, Brands, Balmain, Biasini, Taccone, Massignan, 3'31" per Armani, Gimondi, Moser...

E chi scende rischia la pelle! Torriani...  
Ha voluto far lo Stelvio. Ha messo a repentaglio la vita di centinaia di persone. Quando terminerà la follia tecnica dell'architetto rosso?

Per fortuna, è passata. E lassù, a quota 2.757, s'è distinto Battistini, l'audace lottatore della « Vittadello », che ha reso omaggio alla memoria di Coppi, nel miglior modo a lui possibile. Tuttavia, l'entusiasta ore dopo, è ancora della formidabile, esaltante impresa di Adorni, nella carovita alpina da Saas-Fee a Madesimo, che si parla. L'impressione più semplice e più giusta, più facile e più semplice, è quella logora, usata, frase del gigante e dei primi, che vende precisa l'idea. E si può giustificare l'oggettivazione fantastica, che per l'occasione s'è adoperata: forse, pure noi ci siamo lasciati un po' tradire.

E, comunque, ecco la terribile, nuda e cruda: nello spazio di 42 chilometri, dopo un'anziana attesa e sicura per quattro quinti della discesa, su un cammino pesante, tormentato, e inasprito, da terribili condizioni atmosferiche, il campione ha staccato Zilioli di 4'52", ed ha portato il suo vantaggio sul maggior e più qualificato rivale, che è primo piazzato, a 11'28". Sicché, praticamente, il « Giro » è terminato con tre giorni d'anticipo.



La slavina caduta in prossimità del traguardo. Due corridori (VICENTINI a destra e Van Wynsberg) superano i cumuli di neve a piedi portando le biciclette a spalla. (Telefoto)

### Nel giro delle Romagne

## La tappa a Campagnari

### Michelotto sempre leader

**Dal nostro inviato**  
SANTA SOFIA, 4. La lotta fra Michelotto e Monti, che caratterizza il Giro delle Antiche Romagne, ha avuto oggi momenti entusiasmanti e a volte drammatici. La sesta tappa, che Campagnari ha vinto in volata precedendo Monti e Corradini, aveva dovuto cambiare percorso per la eccessiva pericolosità di un tratto del versante toscano del Passo della Calla.

Con il Passo del Carnajo e il Passo dei Mandrioli, da percorrere oltre al Passo della Calla, 4 coraggiosi, Monti, Graziosi, Poli e Laghi, con spericolata determinazione, hanno preso a fuggire appena è stato dato il via, e, soli, contro un gruppo guidato da Michelotto, hanno raggiunto Cesena (km. 51 di corsa) con 5' di vantaggio. Quando già si annunciava la difficile rampa del Passo del Carnajo (metri 880), Monti, Poli, Graziosi e Laghi avevano un vantaggio di 1'15" su Bonetto, Polidori, Cavalcanti, Menghi e Bonetti, e di 2'15" sul gruppo nel quale Michelotto, con sicurezza, organizzava l'insanguamento senza tuttavia affannarsi. Sulla cima della salita, Graziosi, Monti e Laghi transitavano nell'ordine.

Nella successiva discesa, anche Polidori entrò in fuga con Monti ed i suoi compagni.

La salita del Passo dei Mandrioli (m. 1170) i quattro fuggitivi (Monti, Polidori, Graziosi e Laghi) la iniziano con 30" di vantaggio su Cavalcanti, Bonetti e Bonetto e con 1'50" sul gruppo della maglia gialla Michelotto.

Sulla salita, dal gruppo della maglia gialla escono Vezzaro, Parrini e Pesenti i quali riescono a raggiungere i fuggitivi. Sul traguardo della montagna, Vezzaro precede di 25" Parrini, Monti, Graziosi, Anni, Baglioni, Cavalcanti, Bonetto, di 40" Bonetti e di 55" il gruppo condotto da Michelotto.

Nella lunga discesa su Sogliano, Monti e Pesenti si scontrano, e Monti cade ma riprende prontamente. Nel pressi di Sogliano Michelotto riesce comunque a ripartire il suo gruppo sui fuggitivi.

Quando si affronta il Passo della Calla, il sorprendente, indomabile Monti riparte all'attacco con Campagnari e Corradini: per un poco, Michelotto si limita a controllarlo e poi si porta su di lui. Nebbia e fango tramutano la strada in una paurosa scena d'inferno. A quota 1300, Capodivento precede di 20" Monti, Corradini, Michelotto e Campagnari.

La discesa su Santa Sofia, lunga più di 20 chilometri, è un invito per i coraggiosi. Monti si scatenava; prende e lascia. Capodivento, ma quando ha 30" di vantaggio, cade; si rialza, riparte e cade di nuovo. Monti, niente più fermato. All'arrivo avrà staccato però soltanto, e di soli 8", Michelotto, anche lui

vittima di un incidente (foratura) nel finale.

Sul traguardo di Santa Sofia Campagnari precede in volata Monti che, sanguinante, annuncia per domani ancora battaglia sulle salite di Monte delle Forcadi, Monte Trebbio, Monte Torretta e Monte Carnevale.

**Eugenio Bomboni**

**L'ordine d'arrivo**  
1) Campagnari (Pedale Scallero) che compie i 208 km. del Campagnari precede in volata di km. 35,34; 2) Monti (Pedale Ravennate) s. l.; 3) Corradini (Bencini Verona) s. l.; 4) Capodivento (Sammontana) s. l.; 5) Rosi s. l.; 6) Monti s. l.; 7) Albonetti s. l.; 8) Dalla Bona, s. l.; 9) Graziosi, s. l.; 10) Muccloti a 2'58". Seguono altri con distacchi vari.

**La classifica generale**  
1) Michelotto Claudio in 27 ore 28' e 22"; 2) Monti a 31'; 3) Corradini a 1' 7' 42"; 4) Anni a 4' 45"; 5) Graziosi a 6' e 33"; 6) Benfatto a 7' e 33"; 7) Pesenti

**Europei di basket**

**L'Italia batte Israele (68-47)**

MOSCA, 4. Sono proseguiti a Mosca, 4 i Tobliti gli incontri europei di basket. Ecco i risultati della odierna giornata:

Italia-Israele 68-47; Jugoslavia-R.F.T. 115-56; Cecoslovacchia-Lingheria 77-52; Polonia-Svezia 93-41; Grecia-Bulgaria 65-59; URSS-Finlandia 89-52; Spagna-Francia 90-77; R.D.T.-Romania 59-55.

### Record italiano al meeting di Milano

## Rossetti ha saltato con l'asta m. 4,75

**Tamara Press nel disco si avvicina sempre più ai 60 metri — Ter Ovanesian in non perfette condizioni fisiche si è mantenuto notevolmente sotto il suo limite**

MILANO, 4. Sergio Rossetti, l'atleta del CRDA di Montebelluna, ha stabilito stasera nel corso del meeting universitario di atletica leggera svolto all'Arena tra i rappresentanti di URSS, Francia e Italia il nuovo record italiano di salto con l'asta. Rossetti ha superato l'asticella posta a metri 4,75. Il record migliorato (metri 4,70) apparteneva al giovane Renato Dionisi che l'aveva stabilito lo scorso anno, il 9 agosto, a Olesyn, in Polonia. Rossetti era già stato primatista della specialità nel '63 con metri 4,41.

Negli altri incontri il sovietico Poltiko ha vinto la gara dei 100 metri in 10"4 davanti a Berruti (10"5) e Preatori accreditato dello stesso tempo del torinese. Nel peso femminile Tamara Press ha lanciato la sfera a m. 17,38, migliorando la prestazione offerta mercoledì scorso a Torino di 4 centimetri. Finelli ha vinto i 400 hs in 51"4 e Ottolina i 200 m. in 20"8 davanti a Politiko (21"2). Nell'alto si sono imposti i due sovietici Matvejev (m. 2) e Skorov (1,95) e nei 400 m. Iraldo in 48"5.

Gli 80 hs femminili sono stati vinti dalla Bertoni col tempo di 11"7. Rossetti come s'è detto ha vinto il salto con l'asta stabilendo il nuovo primato italiano. Dietro di lui si è piazzato il sovietico Junkin (m. 4,40). Oltre ha vinto il 110 hs col tempo di 14"2 davanti a Cornacchia: 14"3; Ter Ovanesian ha bissato Torino saltando m. 7,65 davanti a Alexandrov: 7,51 e a Martiniotti: 7,28.

Tamara Press nel disco ha stabilito la migliore prestazione mondiale stagionale mandando l'attrezzo a metri 57,34; nel javelin lo si è imposto Rodighiero con m. 71,8 davanti al francese Monneret: 67,8; negli 800 metri ha vinto Carabelli (1'52"3) davanti a Sicari (1'52"6).

Infine le staffette hanno visto la vittoria degli italiani nella 4x100 (Ottolina, Preatori, Gioli, Berruti) col tempo di 40"6 davanti ai sovietici (Alexandrov, Zubov, Ter Ovanesian, Politiko) cronometrati 43"3; e quella dei 4x400 (Belorossov, Zimarev, Skarnikov, Zasterin) a 3'15"7 davanti agli italiani (Trevisan, Cecconi, Cellario, Bicchetti) in 3'20"2.

### Escluso il « leader »

### perché drogato

## « Doping » tra i puri in Austria

VIENNA, 4. La « maglia gialla » del giro ciclistico d'Austria, per dilettanti, l'olandese Wilhelmus Schepers, è stato punito con la esclusione dalla competizione per essersi drogato.

Anche il tedesco Tanneberger e il polacco Blamdzin sono stati tolti di gara per lo stesso motivo. A tali corridori è stato fatto inoltre divieto di partecipare a corse in Austria per la durata di un anno. Mentre le squadre nazionali della Germania e della Polonia continuano a partecipare al giro d'Austria, l'Olanda ha ritirato tutti i propri rappresentanti. In seguito alla squalifica di Wilhelmus Schepers, è passato in testa alla classifica austriaco Hans Furlan.

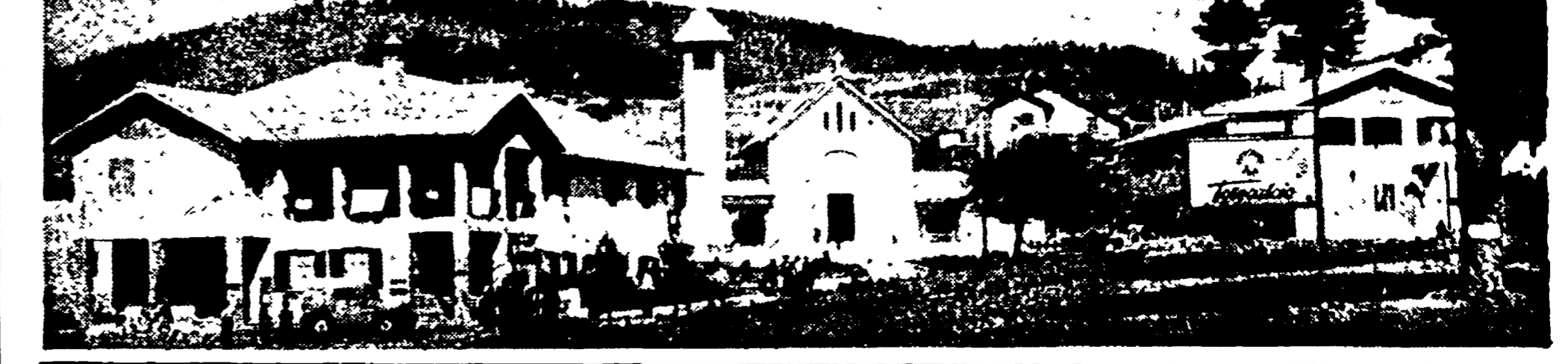
## ancora tre settimane



**Totocalcio continua...**

3 occasioni ancora per diventare milionari. Il Totocalcio ha distribuito a tutt'oggi 23 miliardi di premi ad oltre 8 milioni di vincitori ed ha creato 31.000 milionari. 13.000 ricchevorie vi attendono ovunque. In tutta Italia, per aiutarvi ad azzeccare il 13. Al Totocalcio le cifre parlano chiaro.

**ovunque ovunque ovunque ovunque**



Attilio Camoriano

**CIMA COPPI NEL RICORDO DEL CAMPIONISSIMO GIRO D'ITALIA '65**

Una visione dell'arrivo di BATTISTINI sotto la neve, sullo Stelvio. A destra: il Campione del mondo si fa coprire da un impermeabile. (Telefoto)

**Gino Sala**

## Il Giro in cifre

- L'ordine d'arrivo**  
1) Graziano Battistini (Vittadello) in ore 27,28; 2) Ugo Colombo (Fillete) a 18"; 3) Hato Zilioli (Samontana) a 1' 7' 42"; 4) Anni (Verona) a 4' 45"; 5) Marcello Magnani (Maino), 6) Brands, 7) Balmain, 8) Bilossi, 9) Taccone, 10) Massignan tutti con il tempo di Zilioli; 11) Armani a 3'31"; 12) Gimondi a 3'11"; 13) Moser a 3'40"; 14) Schiavon a 3'40"; 15) Fontana s.l.; 16) Ferretti s.l.; 17) Ottaviani s.l.; 18) Boni s.l.; 19) Poggiali a 4'43"; 20) Sabbadini a 4'53"; 21) Casati a 7'11"; 22) Zandego, 23) Chiappano, 24) Negro, 25) Venderberg, 26) Balmain, 27) Vicentini (tutti col tempo di Casati); 28) Sartore a 7'21"; 29) Binglelli s.l.; 30) Van Wynsberg s.l.; 31) Gentina s.l.; 32) Moser a s.l.; 33) De Rosso a 7'36"; 34) Bodrero a 7'52"; 35) Bariviera a 8'47"; 36) Dancelli s.l.; 37) Neri s.l.; 38) Macchi s.l.; 39) Scandilli a 9'58"; 40) Pambianco a 9'28"; 41) Cornate a 9'28"; 42) Cribiori s.l.; 43) Sambi a 9'43"; 44) Parzesotti s.l.; 45) Mealli a 9'51"; 46) Carlesi s.l.; 47) Van Damme a 9'58"; 48) Guernieri a 10'; 49) Vendemmiati a 10'7"; 50) Mannucci a 10'28"; 51) Zamin a 11'22"; 52) Carmignani a 11'28"; 53) Armani a 12'08"; 54) Feronzi a 11'71"; 55) Cles a 12'08"; 56) Lorenzi s.l.; 57) Galbo s.l.; 58) Ferrari a 14'55"; 59) Fontana a 15'19"; 60) Rimessi s.l.; 61) Babin a 15'20"; 62) Marcolli a 15'20"; 63) Zamin a 15'20"; 64) Fabbrì s.l.; 65) Grassi a 15'30"; 66) Nencioni s.l.; 67) Andreoli a 15'32"; 68) Sartore a 15'40"; 69) Mazzacurati s.l.; 70) Bugini s.l.; 71) Baietti a 15'47"; 72) Pifferrì s.l.; 73) Durante a 16'45"; 74) Chiarini a 16'57"; 75) Vigna a 17'10"; 76) Meldelesi s.l.; 77) Brugnami a 17'25"; 78) Daglia a 17'43"; 79) Zanchi a 18'20"; 80) De Prà a 18'35"; 81) Poltiko a 18'32"; 82) Noni a parità Pezzardi.
- Classifica generale**  
1) Adorni, 108.24'50"; 2) Zilioli a 112'28"; 3) Gimondi a 127'57"; 4) Mugnaini a 143'30"; 5) Balmain a 157'00"; 6) Biasini a 158'55"; 7) Bilossi a 183'27"; 8) Massignan a 193'00"; 9) Poggiali a 20'08"; 10) De Rosso a 21'44"; 11) Fontana a 21'18"; 12) Dancelli a 21'55"; 13) Moser a 24'7"; 14) Schiavon a 26'4"; 15) Negro a 27'53"; 16) Brands a 32'47"; 17) Battistini a 32'50"; 18) Mealli a 32'59"; 19) Ferretti a 33'15"; 20) Pambianco a 40'51"; 21) Binglelli a 41'21"; 22) Galbo a 45'50"; 23) Moser a 49'44"; 24) Cambi a 54'39"; 25) Colombo a 57'43"; 26) Schiavon a 1'17"; 27) Cribiori a 1'18'12"; 28) Boni a 1'22'02"; 29) Zandego a 1'22'11"; 30) Ottaviani a 1'29'45"; 31) Cornate a 1'31'37"; 32) Ferrari a 1'34'55"; 33) Vicentini a 1'34'64"; 34) Marcolli a 1'34'55"; 35) Armani a 1'35'41"; 36) Carlesi a 1'35'30"; 37) Chiappano a 1'41'15"; 38) Andreoli a 1'47'52"; 39) Sartore a 2'24'44"; 40) Venderberg a 2'33'33"; 41) Gentina a 2'43'44"; 42) Bariviera a 2'43'39"; 43) Meldelesi a 2'45'54"; 44) Mannucci a 2'73'44"; 45) Vendemmiati s.l.; 46) Baietti a 2'11'17"; 47) Chiarini a 2'16'30"; 48) Babin a 2'29'24"; 49) Cles a 2'29'24"; 50) Poltiko a 2'31'22"; 51) Poltiko a 2'31'22"; 52) Carmignani a 2'22'29"; 53) Andreoli a 2'27'34"; 54) Bugini a 2'29'18"; 55) Van Damme a 2'21'22"; 56) De Prà a 2'31'35"; 57) Balmain a 2'31'52"; 58) Fontana a 2'32'52"; 59) Fabbrì a 2'34'48"; 60) Arrighetti a 2'42'; 61) Carlesi a 2'42'53"; 62) Poggiali a 2'43'55"; 63) Mazzacurati a 2'46'45"; 64) Neri a 2'49'33"; 65) Durante a 2'50'47"; 66) Marcolli a 2'51'14"; 67) Zamin a 3'07"; 68) Van Wynsberg a 3'04'44"; 69) Pifferrì a 3'10'52"; 70) Guernieri a 3'11'10"; 71) Lorenzi a 3'11'25"; 72) Neri a 3'14'44"; 73) Vigna a 3'22'15"; 74) Meldelesi a 3'22'51"; 75) Daglia a 3'25'28"; 76) Nencioni a 3'27'11"; 77) Macchi a 3'28'55"; 78) Zanchi a 3'31'10"; 79) Carlesi a 3'32'44"; 80) Rimessi a 3'52'10"; 81) Poltiko.